

Dalla sperimentazione – che riguarderebbe appunto non più di 3 o 4 interventi altamente rappresentativi - si avrebbero due risultati di fondo:

1. le soluzioni, di cui sono già stati testati i punti di forza, e le eventuali criticità potrebbero essere assunte, “in tempo reale”, all’interno delle “regole del gioco” di validità generale;
2. il Comune di L’Aquila, la Struttura Tecnica di Missione e le altre strutture preposte alla ricostruzione, in sede di formazione dei Piani di ricostruzione per le aree storiche di L’Aquila e delle frazioni, potrebbero contare già su un primo “pacchetto di interventi” validato e pronto per affrontare con ampie garanzie di risultato il percorso procedurale tracciato dal decreto commissariale n. 3 del 2010.

La “modellizzazione” degli esiti sperimentali dovrebbe portare a breve-medio termine a definire una efficace cronologia dell’azione, vale a dire, ad individuare le fasi di attuazione per parti di città, scaglionate nel tempo in base a considerazioni urbanistiche, sociali, tecniche, economiche e logistiche.

La strategia così delineata nei documenti della Struttura Tecnica di Missione del periodo agosto–ottobre 2010 ha avuto esiti frammentari su L’Aquila, stante soprattutto la debole propensione del Comune ad agire in forma cooperativa con gli organi del Commissario Delegato per la Ricostruzione.

Grande disponibilità all’azione condivisa hanno invece dimostrato altri attori rilevanti, ad esempio la Curia, la Provincia, i Comitati dei proprietari.

Di fatto, la strategia, pensata immaginando L'Aquila come cantiere sperimentale, sta avendo attuazione prioritaria negli altri Comuni del "cratere sismico" e in alcune frazioni della stessa città capoluogo. Sono contesti che si candidano oggettivamente a divenire le "vetrine" dei primi esiti pratici della ricostruzione, almeno per il momento, sul piano strettamente metodologico e progettuale. Ne sono prova tangibile i lavori condotti, ad esempio, dall'Università di Camerino a Tempera, dall'Università di Roma a Rocca di Mezzo e nei Comuni limitrofi, dall'Università di Pescara e Chieti nei Comuni del pescarese e da altre numerose Università, lavori tutti ampiamente sviluppati e riconducibili alle idee guida e ai dispositivi operativi elaborati dalla Struttura Tecnica di Missione e verificati nel contesto di un ampio e proficuo partenariato tecnico.

8.3.2 Ripianificazione degli assetti territoriali nelle aree colpite dal sisma del 6 aprile 2009.

Al fine di disciplinare la ricostruzione nei centri storici e di assicurare uniformità nell'azione dei Sindaci, il Commissario Delegato per la Ricostruzione – Presidente della Regione Abruzzo – ha emanato il decreto n. 3 del 9 marzo 2010, come successivamente modificato con il decreto n. 6 del 7 aprile 2010, che ha fornito le linee di indirizzo strategico per la ripianificazione del territorio e per la predisposizione dei piani di ricostruzione da parte dei Comuni.

I Piani di ricostruzione costituiscono il "fulcro" del decreto commissariale, consentendo ai Comuni di avviare la ricostruzione dei centri abitati devastati dal sisma secondo un organico e chiaro quadro di riferimento che contenga e contemperi le

esigenze pubbliche e private, definisca e regolamenti gli spazi pubblici, il loro uso ed i relativi servizi, temporalizzando gli interventi.

Si segnala, altresì, che il decreto ha previsto che gli interventi sugli edifici singoli ricompresi nelle perimetrazioni, classificati con esiti di agibilità A, B, C ed E, non facenti parti funzionalmente, strutturalmente e tipologicamente di aggregati che nel loro complesso si presentino gravemente danneggiati, possono essere attivati ai sensi delle ordinanze n. 3778, n. 3779 e n. 3790 del 2009, senza attendere la conclusione dei piani di ricostruzione.

Lo stesso decreto, per la città di L'Aquila, dà avvio anche al primo programma di intervento sperimentale con fattibilità a breve termine, dove sono previsti interventi pubblici e privati, con particolare riferimento alla riorganizzazione dei sottoservizi.

Nel programma sperimentale sono state individuate le prime sei aree del Comune di L'Aquila, all'interno della cinta storica muraria su cui è possibile intervenire subito con interventi di riparazione e ricostruzione, in modo da consentire ai cittadini di ritornare nelle loro case.

Il programma sperimentale – nella sua prima fase di attuazione – avvia una serie di operazioni che consentiranno la progressiva riapertura della “zona rossa” in funzione di una prima rapida valutazione delle caratteristiche di danno e di accessibilità delle varie zone.

Il programma propone, in via sperimentale, una metodologia operativa d'intervento nelle aree del centro storico, agendo su molteplici aspetti, tecnici e procedurali, sui quali focalizzare l'attenzione ed essere pronti ad individuare la soluzione dei problemi emergenti: riapertura dei percorsi da mettere in sicurezza, finalizzata in prima istanza a rendere accessibili gli edifici con esito di agibilità "A", assicurandone la funzionalità dei servizi, anche se danneggiati; coordinare gli interventi di riparazione e miglioramento degli edifici danneggiati, anche conformati come aggregati, con la realizzazione dei sottoservizi sui quali sono chiamati ad operare i soggetti gestori in maniera coordinata, tenendo conto dei risultati della micro zonazione sismica.

Al fine di rendere più efficace e integrata la ricostruzione del territorio, l'art. 9 del decreto n. 3 del 9 marzo 2010 ha previsto la costituzione della cosiddetta "Rappresentanza dei Piccoli Comuni", cui sono affidati *"compiti di verifica, coordinamento e promozione degli interventi strutturali ricadenti nell'area omogenea, per una migliore definizione delle scelte pianificatorie della ricostruzione nei comuni interessati"*. Sono state, così, individuate nove aree omogenee, per le quali è stato nominato un rappresentante preposto a interagire con i soggetti istituzionali e, in particolare, con la Struttura Tecnica di Missione.

In attuazione di quanto disposto dall'art. 6, comma 2, del richiamato decreto n. 3 del 9 marzo 2010, sono state predisposte dalla Struttura Tecnica di Missione, e consegnate alle Amministrazioni interessate in data 21 aprile 2010, due proposte di avviso pubblico, rispettivamente per il Comune di L'Aquila e per gli altri Comuni colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, contenenti suggerimenti utili sul processo di formazione e sulle modalità attuative dei piani di ricostruzione, avuto particolare riguardo

alle modalità di sollecitazione, rivolta ai proprietari, a presentare, in forma singola o associata, proposte di intervento per i propri immobili.

Le proposte di avviso pubblico innanzi citate sono suddivise in più parti: la prima parte presenta le modalità attuative dei piani di ricostruzione, la seconda parte contiene le schede descrittive e le modalità sperimentali d'intervento nelle 6 aree con i principali elementi di riferimento per la formazione delle proposte d'intervento, mentre la terza parte dell'avviso ne suggerisce i contenuti tecnici.

Per quanto riguarda il Comune di L'Aquila, sulla scorta della proposta elaborata dalla Struttura Tecnica di Missione, in data 22 giugno 2010, è stato pubblicato *l'Avviso Pubblico del Sindaco per la presentazione delle proposte di intervento nelle 6 aree A BREVE (ambito B della perimetrazione del Centro Storico di L'Aquila di cui al co. 2, art. 6, decreto del Commissario Delegato alla ricostruzione n. 3, 9 marzo 2010)*.

Per quanto riguarda invece gli adempimenti conseguenti a quanto dettato dall'art. 1, comma 1, del decreto n. 3 del 2010, in materia di "Linee di indirizzo per la ripianificazione del territorio", la Struttura Tecnica di Missione ha redatto già nel mese di maggio una prima bozza degli orientamenti e dei criteri generali della ripianificazione. Detta bozza è stata presentata e discussa con i Sindaci dei Comuni del "cratere".

L'interlocuzione in materia è proseguita successivamente con i Rappresentanti delle nove aree omogenee in cui si è strutturato il partenariato territoriale. È stato discusso e condiviso un nuovo stato di avanzamento del documento e in data 20 luglio 2010 ed è stata ufficialmente presentata, e pubblicata sul sito web istituzionale del

Commissario per la Ricostruzione, la bozza finale delle “Linee di indirizzo per la ripianificazione del territorio”.

La diagnosi condotta dalla Struttura Tecnica di Missione, e condivisa dalle Amministrazioni comunali, ha messo in evidenza i punti di forza e le criticità del territorio del “cratere”.

I Comuni del “cratere” — come ben è espresso nel progetto della Città-Territorio — hanno l’obiettivo di sviluppare la loro cooperazione su funzioni fondamentali. Rafforzare la loro riconoscibilità e influenza è necessario sia per fare di questo territorio un sistema urbano di medie dimensioni, sia per garantire lo sviluppo sostenibile dello spazio fisico. Questo obiettivo presuppone un’organizzazione territoriale pertinente, leggibile, efficace, in termini di funzionamento degli insediamenti urbani, di sviluppo economico, di attrattività e di coesione sociale.

La ripianificazione dei territori del “cratere” deve proporre un’alternativa alla dispersione insediativa e alla frammentazione ulteriore dell’armatura urbana. Le linee di indirizzo strategico ne stabiliscono i principi inderogabili:

1. organizzare il sistema territoriale del “cratere” in uno spazio multipolare e differenziato;
2. preservare il sistema degli spazi naturali e rurali, tutelando attivamente le risorse patrimoniali non riproducibili;
3. ripensare lo spazio urbano;
4. sostenere lo sviluppo economico puntando sulle eccellenze;
5. consolidare e promuovere il potenziale turistico;

6. garantire un sistema di trasporti sostenibile, assicurando l'integrazione del territorio all'interno delle reti nazionali e transnazionali.

Il successo delle strategie dipende dalla messa in atto di politiche territoriali pubbliche veramente efficaci, poste al servizio di una idea di territorio fondata su una diagnosi pertinente dei fenomeni di trasformazione e su una conoscenza piena delle dinamiche del mercato fondiario e immobiliare.

Pertanto, quale che sia la localizzazione, il tipo di spazio, le forme dell'urbanizzazione e gli usi prevalenti, è importante rispettare in modo rigoroso e coerente in sede di formazione ed attuazione di politiche territoriali le seguenti cinque linee di indirizzo:

1. *Rete di centralità*: il "cratere" definisce una precisa ipotesi di intercomunalità, riassunta nel progetto Città-Territorio. È la scala territoriale ottimale ove ricercare la coerenza tra lo sviluppo demografico ed economico, da una parte, e la localizzazione di un limitato numero di centralità, dall'altro. Le centralità saranno individuate in funzione delle attività, dei servizi e delle condizioni del servizio che offrono, ricercando il miglior equilibrio tra la vicinanza alla domanda e l'efficienza dei servizi.

2. *Economia di spazio*: localizzare i nuovi interventi residenziali e produttivi all'interno delle aree già urbanizzate, dando priorità alla riqualificazione dei siti degradati ed al recupero delle aree dismesse, seguita dalla rigenerazione dell'edificato esistente.

3. *Coerenza tra urbanizzazione e trasporto pubblico*: localizzare in via prioritaria gli interventi nelle aree urbanizzate servite dalle infrastrutture di

trasporto pubblico, ovvero in aree dove è possibile prevedere l'uso di questi servizi in modo competitivo rispetto al trasporto privato.

4. *Precauzione dai rischi naturali*: localizzare in via prioritaria gli interventi nei settori urbani non esposti a rischi naturali, mettere in sicurezza gli insediamenti esistenti, ridurre o quanto meno non elevare il numero delle persone e dei beni esposti a tali rischi.

5. *Polifunzionalità e qualità degli spazi urbani*: è un indirizzo che va perseguito su più fronti di azione:

- a) promuovere la differenziazione quantitativa e qualitativa dello stock residenziale sia esistente che in previsione, nonché ampliare l'offerta di abitazioni sociali. Il nuovo habitat dovrà integrare la rinascita degli insediamenti storici e la piena vivibilità dei nuovi nuclei realizzati nella fase dell'emergenza. La qualità ambientale, urbanistica ed architettonica dovrà essere perseguita in ogni circostanza ed essere la caratteristica fondamentale dell'habitat che la ricostruzione consegna al futuro del territorio aquilano;
- b) limitare l'urbanizzazione residenziale di tipo lineare lungo le vie di comunicazione, al fine di favorire la riqualificazione degli insediamenti esistenti secondo una trama "a pettine che utilizzi la profondità dei lotti, nel rispetto delle trame insediative naturali e patrimoniali (appoderamento, viabilità secondaria e rurale, reti canalizie ecc.);
- c) integrare le attività economiche nell'habitat urbano;

- d) identificare, valorizzare e proteggere – in sede di strumentazione urbanistica locale – gli spazi naturali e agricoli ancora presenti nei tessuti urbani;
- e) sviluppare l'eco-sostenibilità di ogni intervento sul patrimonio fisico;
- f) utilizzare la strumentazione urbanistica locale per perseguire il miglioramento delle prestazioni energetiche ed ambientali del patrimonio edilizio esistente, anche rispetto allo smaltimento dei rifiuti ed al trattamento delle acque.

8.4 Intese con i Comuni

L'articolo 3 del decreto n. 3 del Commissario Delegato per la Ricostruzione delinea la procedura di approvazione dell'atto di perimetrazione, disponendo che lo stesso sia approvato al raggiungimento dell'intesa tra il Comune, il Commissario Delegato ed il Presidente della Provincia per quanto di competenza.

Per tale ragione, la Struttura Tecnica di Missione ha predisposto uno schema di atto di intesa e lo ha trasmesso ai cinquantasette Comuni inseriti nel cosiddetto "cratere sismico".

Gli atti di perimetrazione pervenuti alla Struttura Tecnica di Missione dai Comuni interessati sono stati accompagnati da:

- una relazione illustrativa attestante la coerenza con i criteri indicati al comma 1, punto 1.1, dell'art.2, del citato decreto n. 3 del 9 maggio 2010;

- elaborati cartografici redatti sulla base catastale e della Carta Tecnica Regionale con l'individuazione del perimetro del territorio ricomprendente anche gli edifici danneggiati o distrutti (la cosiddetta mappa del danno) ed il tracciato delle infrastrutture a rete;
- un'adeguata documentazione fotografica.

Al fine di raggiungere l'intesa con i Comuni del “cratere”, si sono tenuti incontri periodici tra il Coordinatore della Struttura Tecnica di Missione, i Sindaci dei Comuni ed i rappresentanti delle Province interessate, durante i quali sono stati esaminati e discussi gli atti di perimetrazione.

In data 17 giugno 2010 è stato firmato l'atto di intesa con il Comune di L'Aquila. Il perimetro dei centri storici della città di L'Aquila e delle sue frazioni è stato definito con i seguenti obiettivi:

- 1) valorizzare il ruolo delle aree storiche come polo principale di sviluppo territoriale di attrazione e riqualificazione rispetto alla periferia urbana, di servizio delle aree rurali, di accesso e informazione all'intero territorio;
- 2) consolidare il ruolo territoriale dei piccoli centri storici, anche in rapporto ai nuovi insediamenti abitativi prossimi alle frazioni, pur mantenendo un rapporto di forte interazione con il centro capoluogo;
- 3) collegare il centro storico con la periferia attraverso la rivalorizzazione di aree contigue al centro, anche a carattere naturalistico-ambientale, che, sebbene non presentino le caratteristiche di storicità intrinseche

al nucleo della città antica, possono svolgere funzioni complementari di attrazione e/o interscambio fra il centro e la periferia.

Sulla base del ripristino della rete delle infrastrutture della città di L'Aquila si stanno programmando gli interventi di ricostruzione del centro storico della città medesima. La Struttura Tecnica di Missione, insieme con gli enti gestori delle reti tecnologiche, sta definendo un programma per la rapida riattivazione delle utenze sulle sei aree cosiddette "a breve" e la definizione dei possibili tracciati di posa e messa in funzione di condotte integrate.

Per quanto concerne i restanti Comuni che hanno presentato l'atto di perimetrazione, le relative intesa sono state tutte sottoscrivere.

8.5 Attività tecnica

Con il decreto 5 del 31 marzo 2010, il Commissario Delegato per la Ricostruzione – Presidente della Regione Abruzzo ha disciplinato l'applicazione dell'adeguamento del prezzo per l'utilizzo delle fibre e della lamine di carbonio negli interventi di ricostruzione, avvenuto a seguito dell'entrata in vigore delle modifiche al prezziario regionale, approvate nel febbraio 2010. Tali modifiche hanno comportato una sostanziale riduzione dei prezzi relativi all'utilizzo di nastri di fibre di carbonio e lamine di carbonio, determinando problemi sulle progettazioni eseguite e sugli interventi conseguenti a concessioni di contributi formalizzate prima di febbraio 2010, risolti con l'emanazione del decreto di che trattasi.

In collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile, Reluis, ALIG (Associazione Laboratori di Ingegneria e Geotecnica) e ALGI (Associazione Laboratori Geotecnici Italiani) sono state redatte le “linee guida sulle Modalità di indagine sulle strutture e sui terreni per i progetti di riparazione/miglioramento/ricostruzione di edifici inagibili”. Le linee guida forniscono il supporto ai progettisti per definire il piano di indagini strutturali e geotecniche e procedere alla successiva interpretazione dei risultati ai fini della valutazione della capacità sismica di strutture danneggiate a seguito del terremoto.

In collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile, Reluis e l’ufficio del Vice-Commissario Delegato per la tutela dei Beni Culturali sono state redatte le “linee guida per il rilievo, l’analisi ed il progetto di interventi di riparazione e rafforzamento/miglioramento di edifici in aggregato”, di cui è stata pubblicata una prima versione in forma di bozza a maggio 2010. L’aggiornamento, oltre i capitoli 1, 2 e l’appendice A già pubblicati, comprende anche i capitoli 3 e 4 e l’appendice B. Tali Linee Guida intendono fornire un quadro sistematico della metodologia e degli strumenti operativi per il rilievo, la diagnostica, la scelta degli interventi e la redazione finale del progetto di intervento su edifici in aggregato; lo scopo delle Linee Guida vuole essere pertanto quello di fornire gli strumenti per una corretta valutazione del comportamento meccanico dell’aggregato attraverso la lettura del suo sistema costruttivo, l’interpretazione delle cause di danno, l’individuazione di anomalie e precarietà strutturali che inficiano la risposta sismica, al fine di formulare le più idonee modalità di intervento per conseguire un adeguato grado di miglioramento del comportamento sismico della struttura; l’iter progettuale viene delineato in ottemperanza alle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3820 del 12 novembre 2009 e n. 3832 del 22 dicembre 2009,

nonché al successivo Decreto del Commissario Delegato per la Ricostruzione della Regione Abruzzo n. 3 del 9 marzo 2010.

A partire dal mese di febbraio 2010 con Fintecna, Reluis, CINEAS è stato messo a punto il percorso per l'analisi e la concessione del contributo per gli edifici con esito E e sono state concordate le procedure per velocizzare l'iter di approvazione delle pratiche, anche in risposta a problematiche sollevate da rappresentanti dei cittadini e degli Ordini Professionali. Dal mese di giugno 2010 sul sito di Fintecna sono disponibili i dati sulle domande di contributo presentate e sullo stato di avanzamento della relativa istruttoria. In tale ambito è stata prodotta la circolare del Commissario Delegato del 14 giugno 2010, protocollo n. 727/STM che offre ai Comuni la possibilità di estendere l'utilizzo dei servizi di Fintecna, Reluis e Cineas anche per le istanze consegnate agli stessi prima del 28 novembre 2009, data di una precedente circolare della Dicomac che regolamentava la fruizione dei servizi di supporto ai sensi dei commi 1, 4 e 5 dell'art. 7 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3803 del 15 agosto 2009.

L'attività di messa a punto del percorso per l'analisi e la concessione del contributo per gli edifici con esito E è stata portata avanti, infatti, si continuano a tenere, con cadenza quindicinale o mensile, gli incontri con gli operatori economici e gli Ordini Professionali coinvolti nel processo di ricostruzione, al fine di superare le problematiche sollevate.

In data 30 novembre 2010 sono state rinnovate le convenzioni con Reluis e CINEAS per consentire al Comune di L'Aquila e agli altri Comuni interessati di continuare a fruire dei servizi relativi al supporto tecnico ed economico, ivi compresa

l'assistenza nei controlli a campione sull'esecuzione dei lavori strutturali specialistici, nonché la formazione di personale tecnico degli stessi Comuni.

A chiarimento delle modalità di applicazione di quanto disposto dal secondo comma dell'art. 5 dell'O.P.C.M. n. 3881/2010 è stato predisposto un foglio di calcolo, distribuito agli Ordini Professionali ed agli operatori economici che permette, tramite l'immissione di alcuni dati, la determinazione del contributo spettante ai proprietari di edifici che scelgono di avvalersi delle possibilità offerte dal citato articolo. I parametri considerati sono i seguenti: superfici coperte lorde delle parti comuni e delle singole unità immobiliari, distinte tra abitazioni principali e non, entità del danno presente.

È stato, altresì, avviato un percorso che prevede il recupero degli edifici non vincolati, ma definiti di particolare pregio storico artistico.

Inoltre, con la circolare n. 14191/AG del 14 luglio 2010 il Commissario Delegato per la Ricostruzione ha fornito una interpretazione dei requisiti posti dall'articolo 2, comma 1, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3790 del 9 luglio 2009, concernente l'acquisto di una nuova abitazione equivalente a quella distrutta. In effetti, la circolare rende chiarimenti sia riguardo la conformità dell'abitazione da acquistare alle Nuove Norme Tecniche per le costruzioni (NTC 2008), sia riguardo il valore di mercato della stessa, individuato utilizzando i dati dell'Agenzia del Territorio.

Infine, la Struttura Tecnica di Missione e l'Università degli Studi di L'Aquila hanno sottoscritto, in data 13 luglio 2010, un Accordo Quadro, assunto al protocollo n.

946/STM del 15 luglio 2010, finalizzato a sviluppare la più ampia ed intensa collaborazione sinergica nei settori e per lo svolgimento delle attività comuni: la storia del territorio e della città, la sua rappresentazione e l'analisi dei tessuti urbani, la conoscenza delle tecniche costruttive e dei materiali, la progettazione architettonica e tecnologica, la pianificazione territoriale ed urbana, le analisi della mobilità e le tecniche della progettazione stradale e dei trasporti, le valutazioni ambientali e strategiche, anche con riferimento al recupero dei materiali derivanti dai crolli e dalle demolizioni, la definizione di standard prestazionali per l'ambiente naturale ed urbano nonché per l'abitare e il costruire sostenibile.

8.5.1 I Capitolati

Numerosi sono i materiali predisposti dalla Struttura Tecnica di Missione a supporto degli Enti Locali colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, nello studio e nell'approfondimento delle azioni inerenti la ricostruzione e la ripianificazione delle aree e degli edifici danneggiati.

Il principio che orienta l'attività di supporto svolta dalla STM è molto chiaro: non sostituzione ma rafforzamento della capacità di governo degli Enti preposti alla ricostruzione. Il principio è esemplificato dal documento "Indirizzi di capitolato tecnico" che traccia la falsariga di atti che normalmente richiedono mesi prima di essere messi a punto.

In parallelo agli "Indirizzi di capitolato tecnico" è stata predisposta, su richiesta dei Sindaci del "cratere", una "bozza di Convenzione" per la realizzazione di

attività relative alla ricostruzione post sisma, da stipulare tra Amministrazione/i comunale/i e Università e/o Enti pubblici di ricerca.

Sempre su sollecitazione dei Comuni del “cratere”, la Struttura Tecnica di Missione ha elaborato un secondo modello di capitolato tecnico. Infatti, alcuni Sindaci hanno manifestato la loro intenzione di rivolgersi, in alternativa alle Istituzioni universitarie, a soggetti privati – da individuarsi attraverso modalità di evidenza pubblica – esperti in materia di pianificazione territoriale e urbanistica, valutazione economica e analisi dei profili sociali, procedure tecnico-amministrative. Per rispondere a questa richiesta, la STM ha provveduto a predisporre una “Bozza di capitolato speciale” per l’affidamento a soggetti privati dei servizi di consulenza, assistenza tecnica e attività di supporto al Responsabile del Procedimento.

In data 30 dicembre 2010, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha diffidato dal procedere alla stipula accordi, convenzioni o contratti con Università o Enti similari senza il rispetto delle norme contenute nel decreto legislativo n. 163 del 2006.

A seguito della citata diffida, avendo elaborato, oltre allo schema di convenzione tra Comune del “cratere” ed Università per l’affidamento di attività professionali relative alla ricostruzione, anche un secondo modello di capitolato tecnico per l’attribuzione – con procedure di evidenza pubblica – di servizi di consulenza, assistenza tecnica e attività di supporto al Responsabile del Procedimento, la Struttura Tecnica di Missione, ha chiesto alla Commissione Tecnico Scientifica di esprimere un proprio parere in merito alla legittimità dell’attività di supporto svolta, anche al fine di rassicurare i Sindaci sulla conformità al dettato normativo delle procedure eventualmente